

In tanti si sono chiesti ma perché Hamas ha attaccato Israele il 7 ottobre scorso?

La risposta più plausibile arriva dalla rabbia saudita o meglio dai rapporti di normalizzazione in corso o meglio che erano in corso tra rabbia saudita e Israele.

Noi sappiamo che Riad rappresenta un faro per miliardi di musulmani subniti nel mondo e sappiamo che da parte della dinastia dei Saud c'è sempre stata una grande vicinanza rispetto alla causa palestinese.

È probabile dunque che Hamas abbia attaccato Israele proprio per interrompere questo processo di normalizzazione tra i due paesi.

Come a dire, se Hamas attacca è ovvio che Israele deve rispondere e moriranno tanti civili e dunque a quel punto la rabbia saudita non potrà più continuare un percorso di riavvicinamento appunto con il paese ebraico e invece ad oggi i paesi arabi e anche la rabbia saudita sono rimasti piuttosto in silenzio.

Ma perché?

Negli scorsi giorni in Palestina sono morte migliaia di persone a seguito dei rade di Israele lungo la striscia di Gaza.

Le manifestazioni sono state appunto tantissime, in Europa e negli Stati Uniti abbiamo visto migliaia di persone scendere in piazza per dire basta, ma anche in Israele per chiedere una soluzione da parte del governo per la liberazione degli ostaggi, ma anche per chiedere un momento di riflessione.

È davvero il caso di invadere oggi Gaza, alcuni sostengono di sì, il governo israeliano pensa che questa sia l'unica soluzione per distruggere completamente Hamas, altri invece credono che andare a Gaza potrebbe essere una trappola.

Una di queste trappole appunto potrebbe rivelarsi l'allontanamento, se non il raffreddamento dei rapporti tra la rabbia saudita e Israele.

Israele stava vivendo infatti prima di questo attacco un momento come dire positivo perché mano a mano che gli accordi aumentavano con i paesi arabi e i rapporti si stavano normalizzando Adesso stava per arrivare appunto come dire la ciliegina sulla torta, insomma la rabbia saudita che accetta di normalizzare proprio i rapporti con lo stato ebraico era davvero qualcosa di inimmaginabile fino a pochi anni fa ed è il motivo per cui secondo tanti Hamas abbia attaccato Israele proprio in questo momento tutti si aspettavano una reazione dai paesi arabi soprattutto dalla rabbia saudita, reazione invece che ad oggi non è arrivata come ci si aspettava, ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Giuseppe Dentice, responsabile del desk MENA del Centro Studi Internazionale CESI, questa è la risposta che mi ha mandato.

La posizione dei paesi arabi è una posizione di attesa ai limiti dell'ambiguità perché è dettata da più varianti, quella di non volersi far coinvolgere quello che sembrerebbe essere un conflitto dalla portata regionale, dalla volontà dei singoli stati che hanno diversi problemi sul piano interno.

Pensiamo all'Egitto che ha una crisi economica importante o a paesi come la Giordania, altro paese che ha firmato la pace con Israele nel 1994, che vive a una condizione di difficoltà e di critica al suo interno per non parlare dei paesi del Golfo che hanno firmato alcuni come gli Emirati Arabi Uniti o il Bahrain accordi di normalizzazione delle relazioni bilaterali e su questo campo l'Arabia Saudita si portava molto vicino ma ha dovuto interrompere proprio per timore che questa situazione potesse pregiudicare la sua opinione pubblica e qui

entriamo nel terzo punto, ossia le opinioni pubbliche arabe che a differenza delle loro leadership sono fortemente vicine alla causa palestinese, anzi solidarizzano fortemente con questa e criticano i loro governi per le posizioni molto vicine o comunque più blande nei confronti delle loro leadership, quindi i paesi arabi in questo senso devono tener conto di tutte queste situazioni e per evitare che questa condizione li possa condurre a uno sforzo non indifferente devono gestire soprattutto dal punto di vista diplomatico questa condizione e lo fanno cercando l'appoggio e l'aiuto anche degli attori internazionali stati Uniti imprimis ma non meno anche Cina e Russia che per motivi differenti possono giocare un ruolo e un'importanza nell'azione a supporto dei paesi arabi però è pur vero che il nodo principale rimane sempre lo stesso sia cosa succede se l'azione terrestre d'Israele a Gaza posterà o comunque contribuirà ad aumentare il numero dei rifugiati palestinesi e questo è un problema che tutti si pongono e che soprattutto i paesi arabi non vogliono affrontare perché rischia poi di avere delle ripercussioni anche dal punto di vista demografico nei territori quindi è davvero una situazione molto incombrante una situazione difficile da gestire e questa prudenza come ho già detto ai limiti dell'ambiguità è giustificata dalla necessità di tenere insieme più parti di uno stesso discorso che vede di fatto gli attori arabi vivere una condizione di difficoltà che potrebbe essere acuita proprio dal conflitto tra Israele e Mass.

Grazie a Giuseppe Dentice beh vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni la situazione è molto fluida ad oggi Israele non è ancora entrata nella striscia di Gaza vedremo se lo farà nelle prossime ore vedremo quali saranno a quel punto le vere reazioni da parte dei paesi arabi di sicuro qualcosa dovranno dire perché purtroppo quando un'invasione c'è i morti poi aumentano e di sicuro un paese come l'Arabia Saudita non può continuare a stare in silenzio.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani ciao.

Ma perché è un podcast scritto da me Marco Maisano riprese e montaggio Giulio Rondolotti musicisti originali Matteo Cassi supervisione tecnica Gabriele Rosi responsabile di produzione Denny Stucchi una produzione One Podcast.

Succo la vista!

Prova le lenti a contatto Total!

Sono così comode che è quasi come non averle.

Più acquisti, più risparmi, vai dal tuo ottico e scappri la promo.

Promozione valida fino al 31 dicembre 2023 termine i condizioni sul sito Total My Alcon è un dispositivo medico C.E. 01923 leggere attentamente le istruzioni per l'uso.